



INAPP NEWS

LA NEWSLETTER DELL'INAPP
ISTITUTO NAZIONALE PER L'ANALISI
DELLE POLITICHE PUBBLICHE

FORMAZIONE CONTINUA, PRESENTATO IL RAPPORTO AL PARLAMENTO



INAPP
ISTITUTO NAZIONALE PER L'ANALISI
DELLE POLITICHE PUBBLICHE

**RINNOVATA COLLABORAZIONE
INAPP E FONDIMPRESA**

**ZES UNICA, SIGLATO ACCORDO
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INAPP**

**APPROFONDIMENTI
DALL'INDAGINE PIAAC**

PRIMO PIANO

3

FORMAZIONE CONTINUA: CRESCE IL TASSO DI PARTECIPAZIONE, DECISIVO IL RUOLO DEI FONDI INTERPROFESSIONALI

Presentata la XXV edizione del Rapporto al Parlamento

NEWS

6

RINNOVATO ACCORDO INAPP E FONDIMPRESA

Un progetto innovativo per la formazione continua

7

OA INAPP: RICERCA SEMPRE PIÙ APERTA E CONNESSA

Nuovi strumenti per valorizzare le conoscenze

L'INTERVISTA

8

ZES UNICA, SIGLATO ACCORDO TRA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INAPP

A colloquio con Irene Brunetti

L'EVENTO

10

COMPETENZE, CAPITALE UMANO E LAVORO

Approfondimenti dal secondo ciclo dell'indagine PIAAC

12

DA LEGGERE

14

SOCIAL

FORMAZIONE CONTINUA: CRESCCE IL TASSO DI PARTECIPAZIONE, DECISIVO IL RUOLO DEI FONDI INTERPROFESSIONALI

PRESENTATA LA XXV EDIZIONE DEL RAPPORTO AL PARLAMENTO

È stato presentato lo scorso 8 luglio, presso l'Inapp, il [Rapporto al Parlamento sulla Formazione Continua in Italia](#), giunto alla sua XXV edizione e realizzato dall'Istituto (gruppo di ricerca *Formazione continua e Apprendimento degli Adulti* e *Struttura Lavoro e professioni*) per conto del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali. Il Rapporto offre una fotografia dettagliata della partecipazione formativa degli adulti e della dinamica tra domanda e offerta di formazione nelle imprese private, con riferimento al biennio 2024-25 dedicando inoltre attenzione all'evoluzione storica della Formazione continua in Italia nel primo quarto di secolo.

Tra i dati più significativi emersi, un tasso di partecipazione degli adulti alla formazione del 10,4%, con un trend di crescita complessivamente positivo nell'arco degli ultimi vent'anni. Incisivo il ruolo dei 20 Fondi paritetici Interprofessionali che nel 2024 hanno gestito oltre 850 milioni di euro (+9% rispetto all'anno precedente), con l'adesione di circa 780 mila imprese pari a 10,5 milioni di lavoratori. Nel 2024 i progetti di formazione continua hanno coinvolto oltre 1,7 milioni di lavoratori dipendenti, segnando un avanzamento rispetto ai 1,6 milioni dell'anno precedente e al milione e 300 mila del 2021. In un arco di cinque anni, il numero di lavoratori formati è cresciuto di oltre 400 mila unità, tornando sostanzialmente ai livelli pre-Covid.

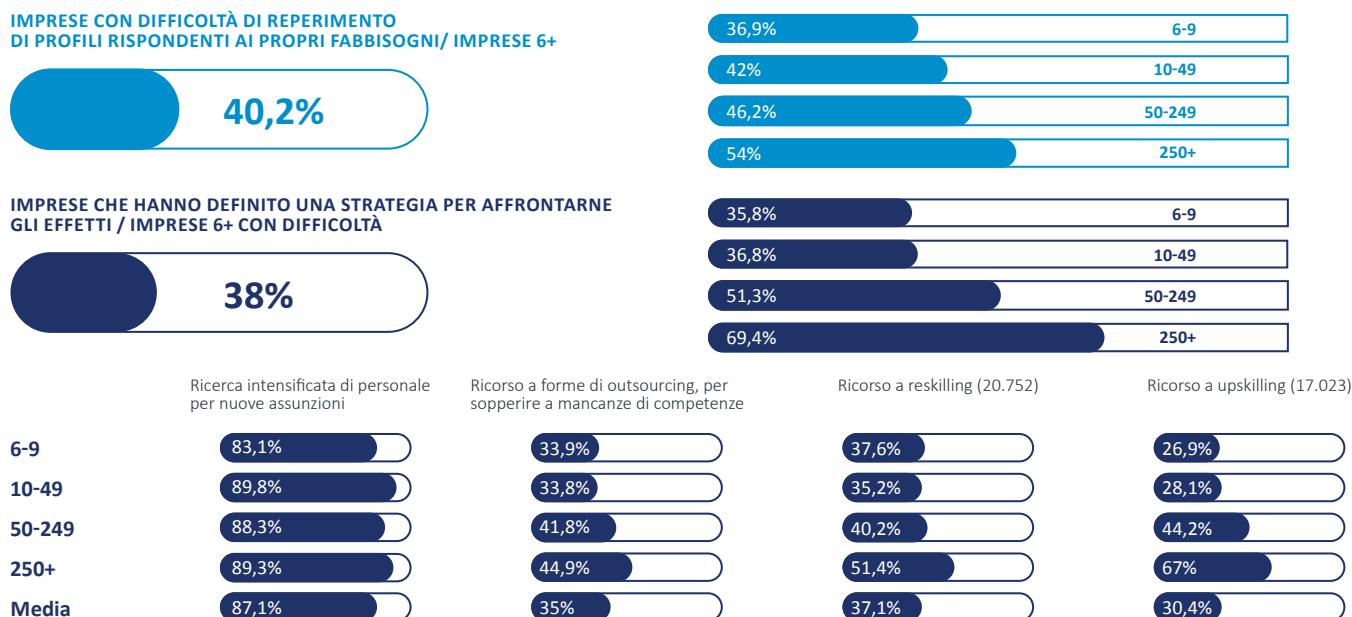
Strategie per colmare il divario tra domanda e offerta di competenze

IMPRESE CON DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO
DI PROFILI RISPONDENTI AI PROPRI FABBISOGNI / IMPRESE 6+

40,2%

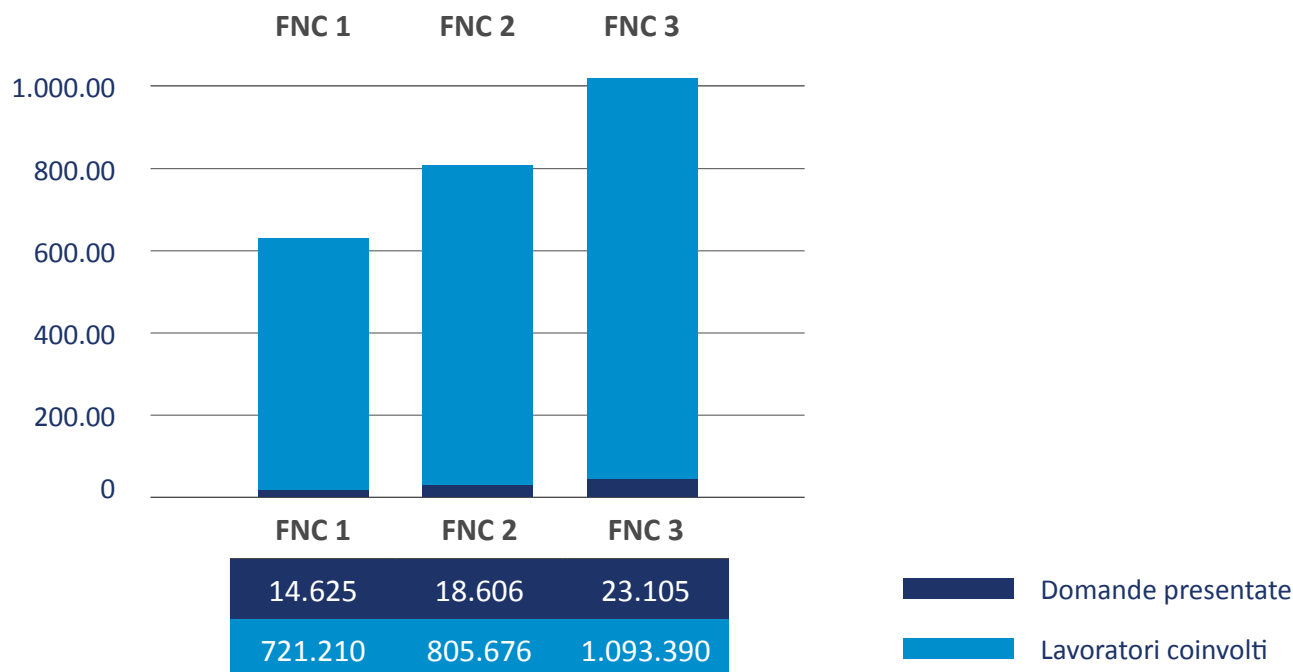
IMPRESE CHE HANNO DEFINITO UNA STRATEGIA PER AFFRONTARNE
GLI EFFETTI / IMPRESE 6+ CON DIFFICOLTÀ

38%



Fonte: Inapp, Indagine sulla Conoscenza nelle Imprese (INDACO-Imprese), 2025

Evoluzione del numero delle domande presentate e dei lavoratori coinvolti nelle tre edizioni del Fondo Nuove Competenze (v.a)



Fonte: Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, 2025

Inoltre, il Fondo Nuove Competenze si conferma in costante crescita rispetto alle precedenti edizioni (800 mila nella seconda e 720 mila nella prima) con un finanziamento di circa 1,2 miliardi di euro ed il coinvolgimento di oltre un milione di lavoratori.

Nonostante la crescita degli investimenti, permangono alcuni divari strutturali nell'accesso alla formazione. L'età rappresenta uno dei principali fattori di disuguaglianza. Persistono differenze di genere e si confermano, infine, rilevanti disparità territoriali e dimensionali: sono ancora meno di un terzo le microimprese che investono in formazione.

Particolarmente interessante il dato sull'Intelligenza artificiale, che sulla base delle evidenze della V edizione dell'indagine sulla conoscenza delle imprese (INDACO-Imprese 2025), si delinea come traino alla formazione, con circa un quarto delle aziende che utilizza sistemi di Intelligenza artificiale a supporto della formazione.

La giornata è stata introdotta dal presidente Natale Forlani, che ha richiamato l'attenzione sul ruolo dei Fondi interprofessionali come ingente potenzialità in termini di agenti di politica attiva, sull'importanza di accrescere le competenze per soddisfare i fabbisogni professionali richiesti dalle imprese ed ancora sull'importanza di affrontare temi urgenti quali la governance, le misure e gli strumenti adeguati ad una crescita sostenibile.

Roberto Angotti e Davide Premutico, ricercatori Inapp e curatori del Rapporto, hanno illustrato gli scenari e le policy focalizzando l'attenzione sul rilevante sviluppo dei fenomeni e del sistema intervenuto negli ultimi 25 anni. Successivamente hanno introdotto la tavola rotonda sul tema *Prospettive della formazione continua: verso un sistema integrato* moderata da Antonio Capone (Sviluppo Lavoro Italia) e a cui hanno partecipato rappresentanti

delle istituzioni, delle parti sociali e del mondo produttivo. Molte le considerazioni e le sollecitazioni emerse durante lo scambio, tra tutte, la più condivisa, quella della creazione di una governance tra gli attori del sistema per produrre cambiamenti sociali e attivare i processi adeguati. Centrale in questa ottica, il ruolo delle parti sociali per la costruzione di una società dove ci sia la sostenibilità come principio guida e dove le risorse siano spese con questo focus. Ed ancora, il tema della formazione condivisa in grado di superare le discriminazioni esistenti, l'integrazione tra pubblico e privato, il tema della cooperazione con le Regioni per una buona spesa formativa, il tema dell'inclusione per una visione di sistema, che grazie ad interventi normativi adeguati e ad una corretta relazione tra le funzioni e gli strumenti permetta una crescita sostenibile ed inclusiva che possa superare le discriminazioni esistenti.

Incisivi in questa ottica alcuni strumenti: il [Decreto 115/2024](#) che rafforza il tema della certificazione delle competenze e le nuove Linee guida che ampliano le competenze dei Fondi interprofessionali individuando nuovi target e trovando risorse aggiuntive allo 0,30%. Particolarmente importante il Fascicolo Socio Lavorativo, strumento che consentirà di rafforzare le competenze e costruire percorsi personalizzati partendo dal "vissuto" della persona.

Le conclusioni della giornata sono state affidate al presidente Forlani che, richiamando l'attenzione sull'utilizzo delle risorse in questi ultimi 25 anni, ha rilanciato l'urgenza di lavorare ancora una volta sul tema centrale del rapporto tra politiche attive e passive del lavoro.

Il XXV Rapporto al Parlamento è stato trasmesso dal [Ministro del Lavoro](#) alla Presidenza della Camera dei Deputati e al Senato della Repubblica che lo hanno acquisito come Relazione parlamentare e lo discuteranno, come ogni anno, nelle rispettive commissioni lavoro. Il testo sarà a breve reso disponibile anche sui siti della Camera e del Senato.

Per approfondire

[L'evento e i materiali](#)

[Intervista al presidente Natale Forlani – Rai News 24](#)

M.B.



RINNOVATO ACCORDO INAPP E FONDIMPRESA

UN PROGETTO INNOVATIVO PER LA FORMAZIONE CONTINUA

Inapp e Fondimpresa hanno sottoscritto un progetto di ricerca triennale (2026-2029) per rafforzare le attività di monitoraggio valutativo dei piani formativi finanziati dal Fondo. L'iniziativa si inserisce all'interno di una collaborazione pluriennale tra i due enti e punta a rafforzare la qualità delle analisi sui piani formativi, introducendo metodologie avanzate e strumenti di Intelligenza artificiale (IA).

Tra gli obiettivi specifici del progetto figurano l'aggiornamento delle metodologie di raccolta dati che incrementeranno la qualità di indagini come ROLA (Rilevazione delle Opinioni dei Lavoratori e delle Aziende) e "Storie di Formazione", la creazione di modelli econometrici per la valutazione d'impatto della formazione, l'analisi dei fabbisogni professionali emergenti.

Un ruolo centrale è attribuito all'analisi tramite tecniche di IA dei piani formativi, all'individuazione di cluster tematici e allo sviluppo di modelli predittivi, oltre all'integrazione di banche dati eterogenee.

Il progetto si basa su metodologie integrate di analisi statistica ed econometrica, tecniche di campionamento e approcci innovativi di IA come *text mining*, *clustering* e modelli predittivi. Le risultanze delle indagini saranno integrate attraverso tecniche di *machine learning*, per offrire una lettura multidimensionale degli effetti della formazione. Le metodologie operative saranno definite e aggiornate in modo condiviso tra Inapp e Fondimpresa durante l'attuazione del progetto.

Tra i risultati previsti figurano rapporti di monitoraggio, sintesi delle indagini, strumenti per raccontare le storie di formazione, cataloghi di buone pratiche e materiali di diffusione. I risultati saranno condivisi tramite report, dashboard, infografiche ed eventi pubblici, con l'obiettivo di supportare le decisioni e le politiche per la formazione continua.

La convenzione, della durata di 36 mesi, coinvolge un team multidisciplinare di esperti e prevede due referenti: Anna Leone, Process Manager dell'Area Certificazione, Controlli e Monitoraggio di Fondimpresa e Valentina Ferri, Responsabile del gruppo di ricerca *Tecnologie e Intelligenza Artificiale: lavoro, professioni, formazione e competenze*, Struttura Lavoro e Professioni dell'Inapp, secondo la quale "Questa iniziativa apre nuove prospettive per la formazione continua nel nostro Paese. Il nostro obiettivo è comprendere in che misura la formazione possa accompagnare imprese e lavoratori e agire come motore dell'innovazione tecnologica. Grazie all'intelligenza artificiale e a metodologie avanzate, intendiamo anticipare i fabbisogni di competenze e sostenere il sistema produttivo nelle sfide della transizione digitale e verde".

OA INAPP: RICERCA SEMPRE PIÙ APERTA E CONNESSA

NUOVI STRUMENTI PER VALORIZZARE LE CONOSCENZE

Nuovi profili autore, una ricerca più intuitiva e una maggiore integrazione con la comunità scientifica internazionale. Sono alcune delle novità introdotte dal nuovo repository documentale [OA Inapp](#) (*Open Archive Inapp*), che grazie all'aggiornamento alla piattaforma DSpace-CRIS (*Current Research Information System*) compie un importante passo avanti nella valorizzazione della produzione scientifica dell'Istituto. L'evoluzione del sistema non rappresenta soltanto un aggiornamento tecnologico, ma una trasformazione che rende più semplice l'accesso ai contenuti, valorizza il lavoro di autrici e autori e rafforza la diffusione delle conoscenze sui temi del lavoro, della formazione e delle politiche sociali. Le pubblicazioni diventano infatti più facilmente rintracciabili attraverso motori di ricerca, cataloghi accademici e sistemi internazionali di indicizzazione, ampliando la presenza dell'Inapp nelle reti della conoscenza. Rapporti di ricerca, working paper, studi, collane editoriali e altre pubblicazioni trovano oggi collocazione in un ambiente digitale più integrato, capace di mettere in relazione persone, competenze, temi e risultati della ricerca.



“Con il passaggio a CRIS, il *repository* evolve da semplice archivio digitale a vero *knowledge hub*” spiega Chiara Carlucci, responsabile del progetto. “Le pubblicazioni dialogano con i profili degli autori e con le attività di ricerca, offrendo una rappresentazione più completa e dinamica del patrimonio scientifico dell’Ente.”

Tra le principali innovazioni spicca proprio la nuova community dedicata ai [profili autore Inapp](#), che consente di ricostruire in modo immediato percorsi professionali, aree di competenza e pubblicazioni associate. Una funzionalità che favorisce una maggiore visibilità del lavoro scientifico dell'Istituto e nuove opportunità di collaborazione e networking con il mondo della ricerca.

I benefici del nuovo *OA Inapp* si estendono a una platea ampia di utenti: ricercatori, decisori pubblici, operatori, parti sociali, cittadini e tutti coloro che sono interessati ad approfondire l'evoluzione del mercato del lavoro, delle competenze e delle politiche sociali. Grazie a dati strutturati, aperti e di qualità, il repository contribuisce inoltre a rendere la produzione scientifica dell'Inapp più facilmente interoperabile e riutilizzabile anche nei nuovi ecosistemi digitali basati sull'intelligenza artificiale.

ZES UNICA, SIGLATO ACCORDO TRA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INAPP

A COLLOQUIO CON IRENE BRUNETTI

Con la recente sottoscrizione dell'Accordo di collaborazione tra [Dipartimento per il Programma di Governo della Presidenza del Consiglio dei ministri](#) e Inapp ha preso avvio un percorso di analisi dedicato alla Zona economica speciale (ZES) unica per il Mezzogiorno. L'iniziativa si inserisce nel più ampio impegno interistituzionale per il monitoraggio e la valutazione delle politiche pubbliche destinate a sostenere la crescita, gli investimenti e la competitività del sistema produttivo nel Paese. Grazie alle proprie competenze tecnico-scientifiche, l'Istituto contribuirà alla produzione di report utili a comprendere l'impatto delle misure adottate e a supportare i processi decisionali.



Con l'approvazione del Piano di attività e la sigla dell'intesa da parte di Francesco Spada, coordinatore dell'ufficio per il conseguimento dei target, per lo studio e per la diffusione dei risultati concernenti l'azione di Governo, e del presidente dell'Inapp, Natale Forlani, il progetto entra ora nella fase più operativa. L'intesa prevede la realizzazione di un report volto ad approfondire gli effetti della misura, esaminandone il quadro normativo, le modalità di attuazione e le ricadute economiche sui territori coinvolti. Ne parliamo con Irene Brunetti, ricercatrice della [Struttura Imprese, Transizioni e Sviluppo del Mezzogiorno](#) e referente dell'iniziativa per l'Istituto, che coordinerà i lavori e il raccordo con il Dipartimento per il Programma di Governo.

La ZES unica rappresenta una delle principali misure di politica economica per il Mezzogiorno. Quali aree coinvolge e quali sono gli effetti che si propone di generare sul tessuto produttivo dei territori?

La ZES unica nasce nel 2024 e riunisce in un unico grande spazio economico tutto il Mezzogiorno: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia, Sardegna, a cui si sono aggiunte più di recente anche Marche e Umbria. È una novità importante, perché prima esistevano otto ZES separate e più piccole, unificarle significa offrire alle imprese regole uguali su tutto il territorio e superare gli squilibri che si creavano tra aree vicine con condizioni diverse. L'obiettivo di fondo è rendere il Sud più attrattivo per gli investimenti, italiani ed esteri, valorizzando le vocazioni produttive già presenti nei territori, si pensi ad esempio all'agroalimentare, al turismo, e all'*automotive*, ma anche aprendo a settori più innovativi, dalle tecnologie digitali alle biotecnologie. L'idea è che il Mezzogiorno possa diventare un vero e proprio ponte economico tra Europa, Nord Africa e Oriente, sfruttando una posizione geografica strategica in un momento in cui le imprese cercano di accorciare le catene di fornitura e riportare la produzione più vicino a casa. Gli effetti attesi non riguardano solo il Sud, ogni investimento attratto nel Mezzogiorno potrebbe e dovrebbe generare ricadute positive anche sul resto del Paese, in termini sia di crescita che di occupazione.

In questo quadro, quali sono i principali obiettivi dell'Accordo?

L'Accordo nasce per capire se e come la ZES unica sta funzionando. Non basta introdurre nuove misure, bisogna infatti anche verificarne gli effetti concreti, ed è qui che entra in gioco il ruolo di ricerca dell'Inapp. Il lavoro che stiamo portando avanti si concentra su due aspetti complementari. Il primo riguarda l'Autorizzazione Unica, lo strumento pensato per semplificare e velocizzare le procedure autorizzative per chi vuole investire in area ZES. Il secondo aspetto riguarda gli incentivi alle assunzioni pensati per chi assume in area ZES. Mettendo insieme questi due pezzi, l'obiettivo finale è restituire al Dipartimento un quadro complessivo di come le diverse politiche, quelle amministrative e quelle sul lavoro, si stiano integrando tra loro sul territorio.

Quali fonti informative, dati o metodologie saranno utilizzati per le analisi?

Per gli investimenti utilizzeremo le informazioni fornite dal Dipartimento per il Sud relative ai progetti autorizzati tramite Autorizzazione Unica, analizzate a livello aggregato per restituire un quadro d'insieme sulla diffusione e sulle caratteristiche degli investimenti attivati nei territori ZES. Per gli incentivi alle assunzioni, invece, ci baseremo sui dati Inps, che offrono un livello di dettaglio micro, fino alla singola posizione lavorativa e alla singola impresa beneficiaria. Il doppio livello di analisi, aggregato da un lato e micro dall'altro, permette di andare oltre la semplice fotografia della situazione: sui dati Inps in particolare applicheremo metodologie di tipo controfattuale, confrontando l'andamento occupazionale delle imprese beneficiarie con quello di imprese simili che non hanno usufruito degli incentivi. In questo modo si isola l'effetto specifico della misura da quello di altri fattori economici e congiunturali, restituendo al Dipartimento non solo una descrizione di cosa sta accadendo, ma anche una stima solida di cosa la misura abbia effettivamente prodotto. Il gruppo di ricerca che lavora su questi aspetti unisce competenze economiche e di valutazione delle politiche pubbliche all'analisi dei dati amministrativi, senza perdere di vista il contesto normativo e territoriale in cui la misura si inserisce.

Perché è importante accompagnare l'attuazione della ZES unica con un'attività strutturata di analisi e valutazione?

Perché una misura di questa portata richiede un presidio conoscitivo costante, capace di verificare se gli strumenti attivati raggiungono gli obiettivi previsti. Un'analisi strutturata consente di monitorare nel tempo gli effetti reali della ZES unica, restituendo alle istituzioni evidenze utili a orientare eventuali interventi correttivi mentre la misura è ancora in corso.

Da referente del progetto, quali sono gli aspetti che consideri più stimolanti e innovativi rispetto a precedenti esperienze in questa nuova attività?

Ritengo che l'aspetto più stimolante sia mettere la ricerca al servizio diretto di chi decide: lavorare con la Presidenza del Consiglio significa infatti che le nostre analisi possono diventare uno strumento concreto per i policy maker. È un valore aggiunto anche per Inapp, che rafforza così il proprio ruolo di cerniera tra ricerca scientifica e istituzioni.

Quali sono i tempi previsti e quali risultati vorreste raggiungere?

I tempi seguiranno naturalmente l'evoluzione della misura stessa: man mano che si consolideranno i dati sulle autorizzazioni e sugli incentivi, potremo restituire evidenze sempre più solide e aggiornate. Il nostro obiettivo è arrivare a un report che diventi un punto di riferimento nel tempo, capace di accompagnare l'attuazione della ZES unica.

COMPETENZE, CAPITALE UMANO E LAVORO

APPROFONDIMENTI DAL SECONDO CICLO DELL'INDAGINE PIAAC

Le competenze rappresentano una leva decisiva per la crescita economica, la produttività e l'inclusione sociale. Ma possederle non basta: è altrettanto importante creare le condizioni perché possano essere utilizzate e valorizzate nei luoghi di lavoro. È quanto emerso dal seminario PIAAC Ciclo 2. Competenze, capitale umano e lavoro, organizzato dall'Inapp il 7 luglio, per presentare i nuovi approfondimenti dell'[indagine internazionale OCSE](#) sulle competenze degli adulti.



Ad aprire i lavori sono stati Lorian Bigi, direttore generale dell'Inapp, e Andrea Simoncini, del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. Bigi ha ricordato come il compito dell'Istituto sia quello di trasformare i dati della ricerca in strumenti utili per le politiche pubbliche: "Il nostro ruolo è consegnare analisi e conoscenza ai decisori, perché risultati come questi non producano soltanto amarezza, ma generino azione". Ha quindi proseguito rimarcando il valore dell'indagine PIAAC come patrimonio informativo capace di mettere in relazione competenze, condizioni sociali e percorsi lavorativi, offrendo una base solida per comprendere le trasformazioni del mercato del lavoro.

Tra le evidenze richiamate in apertura, un dato sintetizza la sfida che il Paese è chiamato ad affrontare: il 28% degli adulti italiani tra i 25 e i 65 anni presenta bassi livelli di competenza nella comprensione dei testi, nella *numeracy* e nel *problem solving*. Una condizione che incide direttamente sulle opportunità occupazionali: il tasso di occupazione si ferma infatti al 49,6% tra i *low performer*, contro il 72,5% di chi possiede competenze più elevate.

Nel suo intervento, Andrea Simoncini ha richiamato il valore strategico dell'apprendimento permanente, introdotto nell'ordinamento italiano come diritto dei cittadini, evidenziando la necessità di trasformare la conoscenza prodotta dalla ricerca in politiche efficaci sottolineando il ruolo della certificazione delle competenze, del fascicolo elettronico del lavoratore e dei nuovi sistemi informativi per misurare il valore pubblico degli investimenti in formazione.

Michele Tuccio, Senior Economist della *Skills and Future Readiness Division* dell'OCSE, ha presentato il rapporto *How Workers Use (or Don't Use) their Skills in the Workplace*. Lo studio introduce un cambio di prospettiva: non è sufficiente aumentare il livello delle competenze della popolazione, occorre anche comprendere come queste vengano effettivamente utilizzate nei contesti lavorativi.

I dati mostrano infatti un fenomeno diffuso di sottoutilizzo delle competenze: in Italia un lavoratore altamente qualificato su quattro svolge mansioni che non consentono di valorizzare pienamente il proprio patrimonio di competenze, una quota superiore alla media OCSE.



L'analisi evidenzia inoltre come un utilizzo più intenso delle competenze sia associato a salari più elevati, maggiore produttività, migliore soddisfazione lavorativa e minore rischio di *burnout*.

Allo stesso tempo emergono disuguaglianze persistenti: le donne utilizzano mediamente meno competenze rispetto agli uomini, anche a parità di istruzione e professione, mentre cresce in tutti i Paesi la domanda di competenze digitali, relazionali e organizzative.

La seconda parte del seminario, introdotta da Valentina Gualtieri, responsabile dell'Indagine per l'Italia, ha presentato gli [approfondimenti](#) realizzati dal gruppo di ricerca Inapp. Matteo Luppi ha illustrato le evidenze sul rapporto tra giovani, capitale umano e lavoro, mentre Simona Mineo ha analizzato il profilo degli adulti con basse competenze e le ricadute sulla partecipazione al mercato del lavoro. Le analisi presentate hanno confrontato la situazione italiana all'interno di un quadro internazionale che ha coinvolto, per l'analisi sui giovani, altri sette contesti (Finlandia, Canada, Francia, Inghilterra, Germania, Spagna e Polonia), allargandosi poi a 27 Paesi dell'OCSE per lo studio della popolazione adulta con basse competenze.

Le evidenze emerse sono state discusse da Raffaella Cascioli (Istat), Antonio Dalla Zuanna (Banca d'Italia) e Paolo Naticchioni (Università Roma Tre), che hanno evidenziato il valore dei dati PIAAC come strumento di supporto alle politiche pubbliche.

A concludere i lavori è stato il presidente dell'Inapp Natale Forlani, che ha richiamato la necessità di investire in competenze non solo per rafforzare l'occupabilità delle persone, ma anche per sostenere la produttività e la competitività del sistema economico.

Per approfondire

[L'evento e i materiali](#)

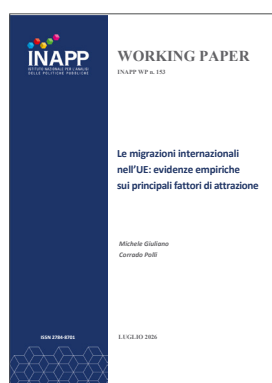


Valorizzare gli interventi di empowerment a favore delle donne vulnerabili. Primi esiti e riflessioni

INAPP, CALIA R. M., DI IORIO T., FERRARA M., PARENTE M., PORCARELLI C.

Roma, Inapp, 2026 (*Inapp Report n. 68*)

Il report è una prima restituzione delle analisi che il gruppo di ricerca sta conducendo sul tema dell'*empowerment* nelle donne che si trovano in condizioni di vulnerabilità (vittime di violenza di genere, anche economica, rifugiate e vittime di tratta, detenute) a partire dalle evidenze emerse da una indagine di tipo qualitativo, per far emergere le intersezionalità e le potenziali vie di intervento.



Le migrazioni internazionali nell'UE: evidenze empiriche sui principali fattori di attrazione

GIULIANO MICHELE, POLLI CORRADO

Roma, Inapp, 2026 (*Working paper n. 153*)

Lo studio analizza i flussi migratori in entrata in 21 Paesi europei nel periodo 2011-2022, con l'obiettivo di individuare le principali caratteristiche dei Paesi di origine e destinazione associate alla loro intensità. Il report aggiorna le evidenze empiriche sulle migrazioni internazionali nel recente contesto europeo e offre informazioni utili per l'interpretazione delle dinamiche migratorie, per il dibattito sulle politiche di gestione dei flussi e per individuare nuovi obiettivi di analisi.



L'effetto dell'integrazione sociale e linguistica sul successo lavorativo degli stranieri

POLLI CORRADO, SCORZA LETIZIA

Roma, Inapp, 2026 (*Working paper n. 152*)

Nello studio si adotta un approccio metodologico innovativo che combina analisi fattoriale per la costruzione di un indice di successo lavorativo oggettivo come variabile dipendente con tecniche di *machine learning* (*random forest*) e modelli logistici per evidenziare il ruolo chiave dell'integrazione socio-linguistica nel successo lavorativo degli stranieri. L'analisi offre solide basi empiriche per orientare proposte di policy in direzione degli investimenti in formazione linguistica mirata e valorizzazione delle competenze per il superamento delle barriere all'inclusione.



Bilateralità e politiche attive del lavoro: analisi e approfondimento

Roma, Inapp, 2026 (Focus Inapp n.25)



Attuazione del Programma GOL: garanzia di occupabilità dei lavoratori. Note di monitoraggio (dati al 30/04/2026)

Roma, Inapp, 2026 (Focus Inapp n.24)

Consigli di lettura



I 12 professionisti per intelligenza artificiale. Guida pratica per assumere, formare e governare i talenti dell'AI

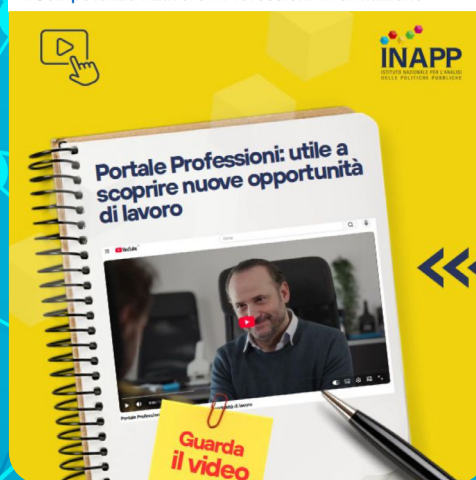
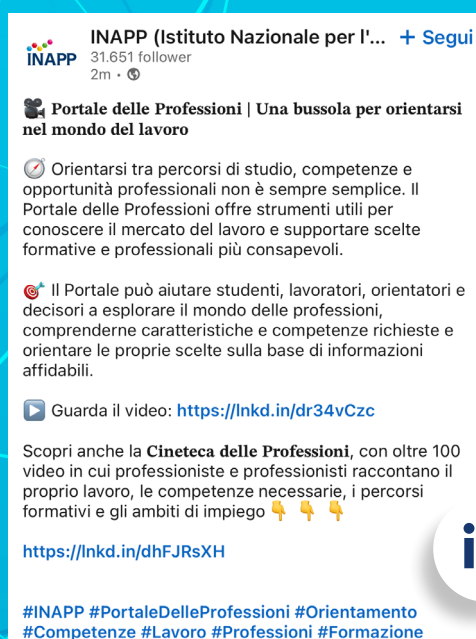
POPOLIZIO PASQUALE

Santarcangelo Di Romagna, Maggioli, 2026

Individuare le competenze necessarie per progettare, sviluppare e gestire i sistemi di intelligenza artificiale è una necessità sempre più urgente alla quale l'autore risponde in maniera articolata, dettagliata e sistematica facendo riferimento a 12 profili professionali dell'AI previsti dalla norma UNI 11621-8:2026, in coerenza con l'AI Act e la legge 132/2025. L'articolazione dei contenuti parte dal framework normativo e propone una mappatura chiara per ogni profilo con indicazioni sintetiche e immediatamente consultabili del posizionamento organizzativo, delle abilità, conoscenze e compiti principali oltre che una serie di checklist e risorse operative. Il volume comprende inoltre contenuti aggiuntivi disponibili online: videocorso, tabelle di approfondimento e aggiornamenti periodici.

[Contatta la biblioteca](#)

A.T.





INAPP NEWS

LA NEWSLETTER DELL'INAPP
ISTITUTO NAZIONALE PER L'ANALISI
DELLE POLITICHE PUBBLICHE

L'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche (INAPP) è un ente pubblico di ricerca che si occupa di analisi, monitoraggio e valutazione delle politiche del lavoro, delle politiche dell'istruzione e della formazione, delle politiche sociali e, in generale, di tutte le politiche economiche che hanno effetti sul mercato del lavoro. Nato il 1° dicembre 2016 a seguito della trasformazione dell'Isfol è vigilato dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, l'Ente ha un ruolo strategico – stabilito dal decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150 – nel nuovo sistema di governance delle politiche sociali e del lavoro del Paese. L'Inapp fa parte del Sistema statistico nazionale (SISTAN) e collabora con le istituzioni europee. È Organismo Intermedio del Programma nazionale Giovani, donne e lavoro 2021-2027 del FSE+, delegato dall'Autorità di Gestione all'attuazione di specifiche azioni, ed è Agenzia nazionale del programma comunitario Erasmus+ per l'ambito istruzione e formazione professionale. È l'ente nazionale all'interno del consorzio europeo ERIC-ESS che conduce l'indagine European Social Survey. L'attività dell'Inapp si rivolge a una vasta comunità di stakeholder: ricercatori, accademici, mondo della pratica e policymaker, organizzazioni della società civile, giornalisti, utilizzatori di dati, cittadinanza in generale.

Presidente

NATALE FORLANI

Direttore Generale

LORIANO BIGI

Anno X, N.7/8 – 2026

inappnews@inapp.gov.it

Direttore Responsabile

Francesca Ludovisi

Coordinamento editoriale

Aurelia Tirelli

Redazione

Monica Benincampi

Valeria Cioccolo

Giuseppina Di Iorio

Micol Motta

Valentina Orienti

Aurelia Tirelli

Credits fotografici

Inapp

Realizzazione grafica

Lattanzio KIBS

Iscrizione al tribunale di Roma n. 377 del 7.10.2010

QUEST'OPERA È RILASCIATA SOTTO
I TERMINI DELLA LICENZA

**CREATIVE COMMONS ATTRIBUZIONE
NON COMMERCIALE**

CONDIVIDI ALLO STESSO
MODO 4.0. ITALIA LICENSE



Corso d'Italia, 33 | 00198 Roma | tel. +39.06854471 | fax +39.0685447334
C.F. 80111170587 | protocolloinapp@pec.it

www.inapp.gov.it

